

PUBBLICITÀ

Per il nuovo Bond spot firmati Sanna

■ Iraggazzitaliani non vanno pazzi per James Bond, almeno non quanto i loro coetanei inglesi, americani e tedeschi. Per questo la Mgm (la major americana produttrice del film) e la Uip che lo distribuisce hanno chiamato in aiuto uno dei più famosi pubblicitari italiani, Gavino Sanna, per preparare una campagna che conquistasse i giovani fra i 15 e i 25 anni in vista dell'uscita de *Il mondo non basta*. È la prima volta che un film viene pubblicizzato non attraverso un trailer ma attraverso un vero spot con tanto di slogan. Nei brevi film della campagna le immagini e la musica dell'agente 007 sono relegate alla coda a velocità quasi subliminale, tutto lo spazio è dedicato ai protagonisti dello spot: un giovane chiuso in carcere e un altro seppellito fino al collo nella sabbia del deserto mentre la voce fuori campo dice, «devi avere proprio un buon motivo per non vedere il nuovo film di James Bond».

Sparagna, una messa contadina
Tra organetti e canti di Natale «prima» nel Duomo di Ravenna

ERASMO VALENTE

ROMA C'è, nel campo della musica, un rilancio della *Messa*. Un rilancio che parte dal profondo e mira a non servirsi del rito liturgico per far musica, ma a rivolgersi alla musica per servire il rito. È il traguardo d'un progetto culturale, disinvoltamente anomalo, sostenuto dall'Europe Jazz Network, che ha commissionato appunto una *Messa* ad Ambrogio Sparagna, proprio lui: quello dell'orchestra di organetti, di *Trillilli* e della *Via dei Romèi*, che ha accettato con entusiasmo convinto

anche dai buoni risultati nella personale ricerca etnomusicologica.

Abbiamo la *Messa dei poveri*, di Satie, la *Messa "Glagolitica"* di Janáček, Messe brevi, solenni, di gloria, funebri, ma Sparagna ha composto una *Messa popolare*, nata dalla elaborazione di canti delle novene natalizie, che si apre e chiude con due antichi canti che costituiscono, poi, i "temi" delle "variazioni" coinvolgenti i vari momenti del rito liturgico. Entrano in azione i famosi organetti di Sparagna, zampogne, ciaramelle, tamio, strumenti ad arco e chitarre, oltre che voci soliste e

corali. Dovrebbe partecipare al canto tutta l'assemblea partecipante alla Messa: quella celebrata, domenica prossima, alle 11, nel Duomo di Ravenna, attesa come un vero evento dell'anima. Era questo il clima incombente nella Sala Marconi della Radio vaticana, dove la composizione di Sparagna è stata illustrata.

L'autore era molto emozionato. «Mi sono spremuto molto - ha detto - soprattutto nella composizione del *Credo*, momento centrale tra i due canti natalizi». Il primo (quattro ottave) dice: «Voglio cantare la mattina di Dio/Maria, bellezza che in cielo ci

sta/Stella regina di grande splendore/che porta agliu munnu la felicità...». Il canto finale, che riprende l'aura spirituale delle canzoni di S. Alfonso dei Liguori (*Tu scendi dalle stelle, Quando nascente Nimmo*), punta sull'avvenuta profetia. «E sentite chesta nova/che è venuta da lontano/nu bambino oggi è nato/a na grotta abbandonata.../E la luce che abbaglia/i pastori e gli animali/agliu munnu raccontava/l'avvenuta profetia». Aspettiamo ora l'avvenuta profetia d'una musica che riporta in primo piano nel Duemila, i dimenticati valori della nostra civiltà contadina.

DIRIGERÀ IL FESTIVAL

Cannes: Jacob lascia
arriva Olivier Barrot

■ Pare risolto il problema della successione al festival di Cannes: sarà Olivier Barrot a prendere il posto del delegato generale Gilles Jacob, in carica da 23 anni e deciso a lasciare il posto dal giugno prossimo per ritagliarsi un ruolo non operativo. Barrot, produttore e presentatore televisivo, per ora affiancherà Jacob con la qualifica di «consigliere artistico», partecipando anche alla selezione dei film per il festival 2000. Tra i possibili candidati al prestigioso incarico bruciati da questa scelta c'erano il critico di *Le Monde*, Jean-Michel Frodon, e il direttore dei Cahiers du cinéma, Serge Toubiana. Barrot, comunque, ha già collaborato alla Settimana della critica nel biennio 1975-76, ha pubblicato svariati libri di cinema, ha lavorato a Tfi negli anni '80. Dal '91 ha prodotto e presentato il programma *Un livre, un jour* per France 3. Recentemente ha realizzato un cortometraggio su Woody Allen.

«Io, Anjelica ma vietata»
Huston parla di «Agnes Browne» da domani nelle sale

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA Sembra incredibile. Vietare la vicenda a dir poco edificante di una madre coraggiosa irlandese e dei suoi sette figliolotti ai minori di 15 anni. Eppure è successo, in America, e nessun giornale si è sognato di protestare. Anche se *La storia di Agnes Browne* - da domani nei cinema italiani grazie all'Istituto Luce che l'ha pensato come un perfetto film di Natale - non ha certo la crudezza dell'*Humanité* e nemmeno l'ombra di scene di sesso. La colpa del divieto è tutta di una scena in cui due amiche parlano ingenuamente di orgasmo e si fanno qualche confidenza.

La notizia viene direttamente da Anjelica Huston. Protagonista e regista di questa bella storia al femminile con miracolo finale tratta da un fortunato romanzo di Brendan O'Carroll (*The Mammy*) ammette di aver perso parecchi spettatori potenziali - ma negli Usa il film è stato fuori appena una settimana, giusto per poter concorrere all'Oscar - per colpa del divieto. «Eppure ci sono decine di film zeppi di violenza che i bambini possono andare a vedere a patto di essere accompagnati da un adulto».

Vestita di scuro ma luminosissima, Anjelica Huston è impegnata in un tour europeo che ha toccato l'Irlanda e Roma (stasera

Anjelica Huston in due scene del film «La storia di Agnes Browne». A destra, Ornella Muti sul set di «Domani» di Francesca Archibugi



sarà festeggiata con una cena di gala) proprio per sostenere il suo secondo film da regista dopo il durissimo *Bastard out of Carolina*, che parlava di abusi sessuali sui bambini. E che ha avuto guai con

le tv: «Ted Turner non l'ha voluto trasmettere e alla fine l'ha ceduto a Showtime».

Come mai per la seconda regia è voluta tornare in Irlanda?

«Per motivi personali. L'Irlanda è il paese dove sono cresciuta, dai 2 agli 11 anni, prima di trasferirmi in Inghilterra, ed è sempre rimasto nella mia anima. Da tempo volevo fare un film in Irlanda».

Cosa le è piaciuto in particolare del libro di O'Carroll?

«Gli alti e bassi del personaggio, la capacità di mescolare tragedia e farsa. L'umorismo che avvicina il riso al pianto fa parte del carattere irlandese, forse perché la storia di questo popolo è stata particolarmente difficile».

E poi quello di Agnes Browne sembra un ruolo scritto apposta per lei: il che deve essere stato determinante...

«Eppure non avrei dovuto recitarlo. Avevo scritturato Rosie O'Don-

nell, ma si è tirata indietro, perché aveva ottenuto in adozione un bambino e voleva fare la mamma a tempo pieno. Giustissimo, ma a quel punto non facevo più in tempo a sostituirla con un'altra».

È d'accordo con le colleghe che si lamentano perché è tanto difficile trovare buoni soggetti sopra i trent'anni?

«C'è indubbiamente un fondo di verità. Per me è stato meno difficile perché mio padre mi ha sostenuto molto psicologicamente. Sapevo di non avere la classica faccia che piace al cinema hollywoodiano ma ho cercato di non fossilizzarmi su questo pensiero e di combattere per avere un certo controllo della situazione. Alle donne dico: cercate di farvi sentire, di acquistare potere e di disercitarlo».

Lei comunque è sempre stata disponibile anche ai piccoli ruoli.

«Sì, proprio perché non ho un fascino hollywoodiano, mi piacciono le

caratterizzazioni e poi penso che anche personaggi minori possano avere un forte impatto. Adesso, per esempio, ho appena finito *The Golden Bowl* di James Ivory, tratto da Henry James, un film corale che mi è piaciuto molto. E trovo eccitante anche quando un giovane regista mi propone qualcosa di non convenzionale, come è capitato con Vincent Gallo per *Buffalo 66*».

L'amore per il cinema le viene direttamente dal suo padre?

«Sì, sono cresciuta sulle sue ginocchia e il cinema fa parte del mio dna. Nelle pause vado a cavallo, come mio padre, ascolto musica, ballo, faccio giardinaggio. E ho anche sposato uno scultore perché mi piace l'arte».

Tom Jones, che nel film è una specie di angelo custode, è tra i suoi cantanti preferiti?

«Personalmente preferisco Van Morrison, ma Tom Jones è un'icona perfetta per il mio personaggio. È un eroe della classe operaia, figlio di un minatore ma capace di restare tre anni in hit parade con una canzone».

Che ricordo ha dell'ultimo film di suo padre, «The Dead»?

«È stata un'esperienza indimenticabile. Girammo in California, in un magazzino, perché era troppo malato per viaggiare fino in Irlanda, eppure riusciva a lavorare perché per lui fare cinema era come respirare. Tutti sentivamo che quello sarebbe stato il suo ultimo film ma nessuno di noi aveva il coraggio di ammetterlo».

«Agnes Browne» è ambientato nel '67 ma si respira un'atmosfera anni '50.

«Sì, l'Irlanda degli anni '60 era molto arretrata. La tv è arrivata solo nel '68, c'era la radio alle trasmissioni, spesso di agricoltura, finivano alle dieci e mezza di sera. Quando ci siamo trasferiti a Londra mi hanno fatto ripetere due volte la stessa classe per quanto ero indietro».

Archibugi, un film
tra i terremotati

La regista gira «Domani» in Valnerina



PERUGIA Sellano, paese di 1.200 anime nella Valnerina, ha rivisitato l'altra sera i momenti tragici del terremoto del '97 e che si è fatto risentire a più riprese fino a poche settimane fa. In piena notte, decine di persone si sono riversate urlando nella piazza principale mentre i calcinacci cominciavano a cadere e una macchina veniva scaraventata giù da una scalinata. Il resto lo faranno gli effetti speciali e il movimento sussultorio della macchina da presa di Francesca Archibugi che a Sellano sta girando il suo nuovo film, *Domani*, che sarà ultimato a settembre prossimo. L'idea del nuovo lavoro le è venuta quando l'hanno chiamata a presentare un libro di poesie e disegni sul terremoto fatto dai bambini di Nocera Umbra.

Il terremoto, dice la regista, nel film è come il prologo in un romanzo, che poi racconta cosa accade in un «sottolo paesotto turistico nel cuore verde d'Italia, con le antenne satellitari accanto al campanile romanico», quando una serie di persone è costretta ad affrontare «un'emergenza quasi da film di guerra, senza più le barriere formali che fornisce l'imità privata». L'Archibugi, al suo sesto film, ha concentrato la storia su alcuni gruppi fami-

liari privilegiando, come sempre, il punto di vista dei ragazzini. C'è la bella mamma Stefania (Ornella Muti), donna serena e appagata dall'amore coniugale, con un marito vice-sindaco (Marco Baliani) e due figli di 11 e 16 anni, che ora vede cadere tutte le sue certezze ed è costretta a dividere la roulotte delle vacanze con un cupo ragazzino (Valerio Mastandrea) e la vecchia mamma malata (Ilaria Occhini). Ci sono due compagnie di classe separabili, che di fronte al disastro si isolano sempre più dalle rispettive famiglie, e c'è la giovane insegnante di italiano (Patrizia Piccinini) che grazie al terremoto trova finalmente un inaspettato approdo sentimentale in un restauratore arrivato in paese. «Racconto le loro modificazioni esistenziali, la perdita di identità: in particolare mi ha colpito come si è risvegliata la cognizione del dolore nei ragazzini. Più che il lato commovente e patetico, di tutta la vicenda mi ha sedotto lo sforzo di ricostruzione, la visione divenuta più filosofica delle cose», dice la Archibugi. Sul set stanno dando una mano la Croce Rossa, i vigili del fuoco, e i volontari della protezione civile.

Venerdì

Territorio

LOGO A

IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO

In edicola con l'Unità

Comune di Roma
Assessorato alle Politiche Culturali
Dipartimento Cultura - Spettacolo

Palazzo delle Esposizioni

Ministero Beni e Attività Culturali
Dipartimento dello SpettacoloScuola Nazionale di Cinema
Cineteca NazionaleCINEMA
NUOVO OLIMPIA
Sala 1 e 2
Via in Lucina, 16G
10 - 16
dicembre '99

Notizie liete

Benvenuta Virginia!

Da mamma Maristella, papà Fabrizio,
i nonni Franco e Germana e la zia Eloisa

14 dicembre 1999

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17

numero verde 800/865021
fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18

numero verde 800/865020

LA DOMENICA dalle 17 alle 19

fax 06/69996465

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

TEATRO IL VASCHELLO Tel. 5881021

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Dipartimento Spettacolo

Ass. Cult. Il Vascello

Convegno
"La dinamica dello sguardo"
La nuova ricerca fra suono,
immagine e danza
17-18-19 dicembre

